

Forum italiano dei Movimenti per l'Acqua - Comitato Acqua Pubblica Torino

Via Mantova 34 - 10153 Torino - www.acquapubblicatorino.org - Cell. 388 8597492

Torino, 18 febbraio 2016

All'Autorità d'Ambito 3 Torinese
Via Lagrange 35
10123 Torino
ato3torinese@legalmailPA.it

Presidente dell'ATO3 Torinese e di Torino Città Metropolitana
Dott. P. Fassino
Piazza Palazzo di Città, 1
10122 Torino
segreteria.sindaco@comune.torino.it

Regione Piemonte
Assessorato all'Ambiente
Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate
Via Principe Amedeo 17 - 10123 Torino
email: valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it

Regione Piemonte
Assessorato all'Ambiente
Settore Tutela delle Acque
Via Principe Amedeo 17 - 10123 Torino
email: tutela.acque@regione.piemonte.it, territorio-ambiente@cert.regionepiemonte.it

Autorità per l'Energia Elettrica il Gas e il Sistema Idrico
Piazza Cavour, 5
20121 Milano
All'attenzione del Dr. Roberto Malaman
Consumatori.aeegsi@pec.energia.it

cc: Avv. Augusto Fierro
Difensore Civico Regione Piemonte
Via San Francesco d'Assisi 35
10121 Torino
difensore.civico@cert.cr.piemonte.it

**Osservazioni
al Piano d'Ambito dell'ATO3 Torinese 2016-2033 e al Rapporto ambientale
e richiesta di Audizione**

Poiché il governo del SII del nostro territorio deve perseguire finalità coerenti con i grandi indirizzi di politica ambientale, idrica, economica e sociale, affermati e ribaditi in questi ultimi anni non solo dalle normative europee, nazionali e locali, ma anche

- dalla Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite che ha dichiarato l'accesso all'acqua un diritto umano universale. Diritto tuttora negato a oltre 1 miliardo di persone, e minacciato da trattati internazionali che considerano l'acqua un merce da cui trarre profitto e da sistemi giuridici di protezione dell'ambiente che non funzionano perché non sono stati progettati a questo fine;
- dalla volontà popolare espressa nell'esito referendario del 12-13 giugno 2011 che ha restituito ai Comuni il potere di governo del SII e sancito che l'acqua non è una merce con cui realizzare profitti, ma un bene comune da gestire senza scopo di lucro;
- dagli impegni assunti dal Governo Italiano e altri 190 Paesi del mondo, con la firma degli Accordi COP21 il 12 dicembre 2015 a Parigi. Infatti il riscaldamento globale non è provocato soltanto dalle emissioni di gas da combustibili fossili ma anche dalla distruzione di intere masse d'acqua, tra le più importanti del mondo, o dalle deviazioni dei corsi d'acqua. La distruzione dei bacini idrografici e della capacità di ritenzione idrica del suolo provoca rapidamente una crescente desertificazione che a sua volta riscalda il pianeta. La soluzione al caos climatico non si trova soltanto nella riduzione dell'uso di combustibili fossili, ma anche nella tutela e nel ripristino dei bacini idrografici, badando alla salute dei cicli locali di acqua.

A livello locale, l'assenza di precipitazioni nello scorso autunno ha fatto dire ai vertici SMAT che avremmo potuto rimanere senza acqua potabile nel giro di poche settimane e che l'approvvigionamento idrico dell'area provinciale rischia di scarseggiare se non mancare fra 15 anni, prospettando nuovamente la costruzione della diga di Combanera, v. La Stampa del 27 dicembre 2015. pag. 45.

il Piano d'ambito e il Rapporto Ambientale dell'ATO 3 Torinese non rispondono ad alcuna delle finalità sopra indicate di tutela della risorsa idrica e dell'ambiente.

Chiediamo che il Piano d'Ambito venga ritirato a sostituito da un Piano concretamente orientato agli obiettivi indicati e a tal fine formuliamo le osservazioni che seguono, e che ci auguriamo vengano accolte:

PIANO D'AMBITO: periodo 2016 - 2033

Osservazione n. 1

Capitolo 1 – Introduzione ...

Pag. 3, 1° e 2° paragrafo

Pur ammettendo che il Piano d'Ambito

- è obbligatorio (D.Lgs. 152/2006),
- che va aggiornato ogni tre anni (Decreto Ministero Lavori Pubblici 1 agosto 1996 (c.d. Decreto "Di Pietro"),
- e che l'ultimo aggiornamento risale al 2009 (revisione complessiva conclusasi con la deliberazione n. 349 del 27.3.2009 – v. pag 3 Piano d'Ambito)

nessuna giustificazione viene fornita sulle ragioni del ritardo di 6 anni nell'aggiornamento del Piano, ritardo che rappresenta un'oggettiva violazione delle leggi citate

Si chiede pertanto che a pag. 3, dopo il 2° paragrafo vengano inserite le motivazioni del mancato aggiornamento triennale del Piano d'Ambito.

Osservazione n. 2

Capitolo 1 – pag. 3, 3° paragrafo

Non rappresentano affatto un aggiornamento del Piano d'Ambito le tre delibere citate che riguardano invece, rispettivamente, la determinazione della nuova tariffa per gli anni 2012-2015 e l'adempimento di una richiesta dell'AEEGSI rispetto al programma degli interventi. Sono atti che non possono essere spacciati per un Piano d'Ambito.

Si chiede pertanto che il capoverso sia cancellato perché non corrisponde a verità.

Osservazione n. 3

Capitolo 1 – pag. 3 - ultimo capoverso, seconda frase

Il testo dichiara esplicitamente che i maggiori interventi programmati, che assorbirebbero circa il 70% degli investimenti, sono stati segnalati da SMAT spa. Quindi NON dai Comuni titolari del diritto /dovere di governo del SII i quali NON hanno quindi concorso alla formazione di questa decisione che, a parte l'Acquedotto della Valle Orco, riguarda sostanzialmente la città di Torino che in tal modo assorbe la maggior parte delle risorse finanziarie prodotte dalla bollette di tutti gli utenti della Città metropolitana.

Si propone una consultazione di tutti Comuni dell'ATO3 per sapere se siano stati tempestivamente informati in merito e se siano davvero d'accordo con queste scelte strategiche che assorbirebbero la maggior parte delle risorse finanziarie.

Osservazione n. 4

Capitolo 1 – pag. 4 – 3° capoverso

A distanza di 6 (sei) anni dal precedente Piano del 2009, il nuovo Piano d'Ambito prevede maggiori investimenti per 384 milioni a fronte dei quali SMAT chiede una proroga dell'affidamento del SII “*in house*” per altri 10 anni.

Si chiede di rendere noto chi e come ha valutato la congruità economica e finanziaria di questa operazione.

Osservazione n. 5

Capitolo 2 Quadro normativo di riferimento

Secondo paragrafo, primo punto

Si denuncia la violazione:

- a) degli Artt. 142, 148 e 149 del DL 3 aprile 2006, n. 152 Norme in materia ambientale e
- b) della Legge regionale di attuazione n. 7 del 24 maggio 2012, art. 2, che prescrive: “1. Le funzioni di organizzazione del servizio idrico integrato, ivi comprese quelle di elaborazione, approvazione e aggiornamento del relativo Piano d’Ambito, di scelta della forma di gestione, di determinazione e modulazione delle tariffe, di affidamento della gestione e di controllo diretto, restano confermate in capo agli enti locali”.

Risulta che nessuno degli oltre 300 Comuni membri dell’ATO3 (a parte forse il Comune di Torino) sia stato informato, interpellato, consultato in merito alla predisposizione del Piano d’Ambito.

- c) del DMLP 1° agosto 1996, Articolo 8 che prescrive aggiornamenti triennali del Piano d’Ambito “allo scopo di monitorare l’andamento del servizio ed eventualmente adottare tempestivamente le necessarie misure a fini di efficienza, trasparenza, risparmio idrico, tutela ambientale e della qualità dell’acqua”

Valga la questione del risparmio idrico: nei 6 anni intercorrenti tra l’ultimo Piano d’Ambito del 2009 all’attuale, i volumi d’acqua prelevati sono aumentati da m³ 300.000.000 a m³ 337.330.336 mentre i volumi d’acqua fatturati scendono da m³ 225.000.000 a m³ 175.380.000.

Lo spreco idrico che era del 25% nel 2009 sale al 48% nel 2013.

Il ritiro del Piano appare obbligatorio al fine di redigere una nuova versione rispettosa delle leggi e norme in vigore agli effetti della democrazia istituzionale e della trasparenza.

Osservazione n. 6

Capitolo 2. Quadro normativo di riferimento e pianificazione

Pagina 5 :

Alla fine del primo paragrafo, inserire:

* Risoluzione del Parlamento Europeo adottata l’8 settembre 2015 sul seguito all’iniziativa dei cittadini europei "L'acqua è un diritto" (Right2Water) (2014/2239(INI))

Dopo il secondo paragrafo, inserire:

* L’esito del Referendum del 12 -13 giugno 2011 non solo ha restituito ai Comuni i poteri di Governo del SII ma anche abrogato la componente del “profitto” (ovvero la “remunerazione del capitale investito” dalla tariffa dell’acqua.

Osservazione n. 7

Capitolo 2. Da pagina 5 a pag. 21

Le 16 pagine sopra richiamate riassumono ben 41 pagine (da pag. 12 a pag. 53) del Piano d’Ambito 2009, molto più ricco di informazioni e analisi sulle criticità allora esistenti e che appaiono gravemente peggiorate allo stato attuale. A scopo illustrativo ma non esaustivo si veda ad esempio:

pag.10 e Tab 1 – risulta che nell’anno 2013 il volume d’acqua prelevato dall’ambiente ad uso idropotabile ammonta a 337.330.336 metri cubi/anno. Nulla si dice sull’utilizzo effettivo di tutto o parte di questo volume.

Dal bilancio SMAT 2013 (pag.21) si ricava però che il volume fatturato in quell’anno è stato di m³ 175.377.578.

Se ne desume che lo spreco idrico ammonti a m³ 161.952.758, una percentuale del 48% di molto superiore al 23-24% dichiarato a pag. 14 del Piano d’Ambito, e superiore anche a quello “variabile tra il 28% e il 35%” dichiarato del Rapporto Ambientale a pag 28.

Stando al Piano d’Ambito 2009 i volumi prelevati, riferiti alla media degli anni 2007-2008, ammontavano a m³ 300.000.000 e quelli erogati a m³ 225.000.000 con perdite del 25%.

Quindi, dal 2009 al 2013 i prelievi d’acqua potabile sono aumentati di oltre 37 milioni di metri cubi mentre quelli erogati sono diminuiti di quasi 50 milioni di metri cubi.

Anno di riferimento	Acqua prelevata	Acqua fatturata	% spreco idrico
Anno 2009	m ³ 300.000.000	m ³ 225.000.000	25%
Anno 2013	m ³ 337.330.336	m ³ 175.380.000 ¹	48%
Anno 2015	m ³ 350.000.000 ²	?	?

Non può quindi ritenersi fondata l’affermazione contenuta a pag. 34 del Rapporto Ambientale: “Il Piano d’Ambito e il Programma degli interventi sono rivolti a una politica della gestione delle acque con lo scopo di

* ridurre le perdite nella rete con conseguente riduzione delle portate captate dalle falde (ACQ4)

* evitare che gli emungimenti superino la capacità di ricarica della falda (ACQ2).

Si ricorda che il prelievo d’acqua, per qualsiasi uso, non deve eccedere il reale fabbisogno (uso efficiente della risorsa) e che ciascun punto di prelievo, a qualunque uso sia destinato, deve essere dotato di un misuratore della portata prelevata, in attuazione di quanto previsto a livello nazionale dall’articolo 95, comma 3 del D.Lgs. 152/2006³ e dal Regolamento Regionale 7/R del 2007.

È pertanto inaccettabile che le enormi differenze e contraddizioni sopra evidenziate vengano passate sotto silenzio, senza spiegazione alcuna e che non si dia conto dei risultati degli interventi per l’inserimento dei misuratori sui prelievi idropotabili, per evitare emungimenti dannosi alla falda, di cui il Piano d’Ambito in esame non fa cenno alcuno a differenza del Piano d’Ambito 2009 (pag. 62) che prevedeva di applicare i suddetti misuratori su 548 sorgenti e 622 pozzi, negli anni 2008-2012 per un importo di € 5.850.000

Si ritiene che questa trascuratezza denoti un menefreghismo inaccettabile rispetto allo spreco idrico, e che basti da sola a motivare il ritiro del Piano d’Ambito ai fini di una nuova redazione dello stesso.

¹ v. Bilancio SMAT 2013

² dato estratto dal Catasto delle derivazioni della Città metropolitana di Torino in data 31/01/2016

www.cittametropolitana.torino.it/cms/ambiente/risorse-idriche/catasto

³ Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 - "Norme in materia ambientale"

CAPO II - TUTELA QUANTITATIVA DELLA RISORSA E RISPARMIO IDRICO

ART. 95 - (pianificazione del bilancio idrico)

.....
3. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della parte terza del presente decreto, le regioni definiscono, (...) gli obblighi di installazione e manutenzione in regolare stato di funzionamento di idonei dispositivi per la misurazione delle portate e dei volumi d’acqua pubblica derivati, in corrispondenza dei punti di prelievo e, ove presente, di restituzione, nonché gli obblighi e le modalità di trasmissione dei risultati delle misurazioni dell’Autorità concedente per il loro successivo inoltro alla regione ed alle Autorità di bacino competenti. (...)

Osservazione n. 8

Capitolo 4 - Ricognizione delle infrastrutture, pag. 14

Pag. 14 - Primo punto: si chiede che la frase: “le perdite nelle reti acquedottistiche negli ultimi anni sono state mediamente del 23-24%...” sia cancellata perché, come detto sopra, essa non corrisponde al vero.

Pag. 14 - Secondo punto: a pag. 12 risulta che le tubazioni di cemento amianto sono ancora presenti per 594 Km di condotte e nella pagina successiva si accenna “*en passant*” alla loro sostituzione.

Il Bilancio di Sostenibilità SMAT del 2014 (pag 103) afferma invece che è stato “*avviato un piano di completa sostituzione delle reti in cemento amianto nell’arco temporale di 8 anni*” senza peraltro indicarne la decorrenza.

Si richiede di precisare se e quando la sostituzione è stata avviata e quando sarà completata.

Osservazione n. 9

Capitolo 5 - Programma degli interventi pag. 23 - cfr anche Osservazione n. 4

Si rileva innanzitutto la totale mancanza di informazione circa il consuntivo degli investimenti complessivi previsti con il PdA del 2009 rispetto alla loro realizzazione e/o riprogrammazione.

L’elencazione degli interventi, a partire dal punto 5.1 “contenimento dei prelievi della risorsa dall’ambiente” sarebbero anche condivisibili ma nel successivo Punto 5.2 è prevista la realizzazione **in tempi brevi solo** dei Grandi Interventi di infrastrutturazione e il relativo finanziamento – Codice A.

La sola differenza rispetto al Piano d’Ambito del 2009 è la richiesta di SMAT di prorogare di 10 anni l’affidamento del SII a fronte di nuovi investimenti per 384 milioni di euro, prelevati in gran parte dalla tariffa.

Ad eccezione del *Revamping* dell’impianto di potabilizzazione del Po, tutti gli altri **grandi** interventi erano già previsti nel Piano d’Ambito del 2009 (pag 56) e sono riportati tali e quali nel Piano d’ambito 2016 (pag.35) **con gli stessi importi di 6 anni fa** senza attualizzazione dei costi, inflazione ecc ecc . v. Collettore mediano zona sud-ovest area metropolitana: € 166 milioni.

Interventi previsti fin dal 2009, non realizzati, ma che hanno concorso alla definizione della tariffa quindi già pagati in tutto o in parte dagli utenti. Interventi che ora vengono presentati come nuovi da rifinanziare con la tariffa dei prossimi anni.

Analizzando complessivamente i dati dei c.d. “Interventi di grande infrastrutturazione” (pag. 38), per € 616.757.000 (al netto di quanto già realizzato nel periodo 2003-2014), circa € 278.100.000 sono riferiti ad interventi già previsti, non solo nel Piano del 2009 ma anche in quello precedente, pari al 45% degli investimenti totali.

Ma l’aspetto che lascia attoniti è che le date di ultimazione ipotizzate nel Piano 2009, ad esclusione del “Collettore Mediano Area Metropolitana” previsto per il 2023, coprono un arco temporale tra il 2011 e il 2016 con la conseguente pianificazione finanziaria.

Significa che le tariffe dal 2008 hanno coperto investimenti non realizzati!

Nonostante questo la Conferenza d'Ambito del 15 maggio 2014 (Del. n.530) ha deliberato un conguaglio tariffario per il periodo 2008/2011 per ben € 47.000.000 milioni per minori volumi di acqua fatturati dal gestore rispetto a quelli preventivati!

La programmazione temporale degli investimenti del Piano d'Ambito 2009 (pag. 76), prevedeva per il periodo 2008/2014, la realizzazione di interventi per € 653.871.000 (inseriti nel piano tariffario). Se analizziamo i bilanci di SMAT spa per il medesimo periodo, scopriamo che gli investimenti sono stati complessivamente di € 482.275.000, inferiori di circa € 171.000.000.

L'incongruenza dei dati suddetti segnala il mancato esercizio delle funzioni di controllo analogo da parte dell'Ato3 torinese sul gestore.

Nel medesimo arco temporale SMAT spa ha realizzato utili per ben € 178 milioni e distribuito dividendi per € 78 milioni.

In sostanza, dal Piano in esame – raffrontato con il precedente Piano d'ambito del 2009 - si ricava che:

gli investimenti complessivi del Piano d'Ambito 2009 (pag. 57) per il periodo 2008-2023 (16 anni) ammontavano a	€	1.149.335.105
mentre gli investimenti complessivi del Piano d'Ambito 2016 (pag. 54) per il periodo 2016-2033 (18 anni) ammontano a	€	1.534.138.723 ⁴

In conclusione, a fronte di maggiori investimenti di € 384.000.000 rispetto al Piano d'Ambito 2009, SMAT spa chiede – e ottiene – la proroga di 10 anni dell'affidamento *in house*.

Si richiede che tale scelta sia esaurientemente motivata nel Piano d'Ambito sotto l'aspetto economico-finanziario, tariffario e sociale.

Le forme di finanziamento a copertura degli investimenti per il periodo 2016-2033 (pag. 54 tab. 14) sono:

Forme di finanziamento	€	%
finanziamenti pubblici esistenti	13.379.000	1%
autofinanziamento da tariffa	1.170.759.000	76%
finanziamenti onerosi	350.000.000	23%
Totale	1.534.138.000	100%

Si rileva che l'incidenza maggiore è data dall'**autofinanziamento da tariffa**, per il 76% del totale. Ma dal Piano d'Ambito a pag. 77 si ricava unicamente che gli utili netti previsti nell'arco temporale 2016/2033 (anche se fossero destinati interamente a Patrimonio Netto del Gestore) ammontano a "soli" € 682.000.000 coprendo circa il 45% - e non il 76% - degli investimenti complessivi. Se ne desume che la quota mancante del 31% dell'autofinanziamento da tariffa, sarà coperta da rilevanti aumenti tariffari, in contraddizione con quanto affermato al Capitolo 8.4 secondo cui "l'andamento tariffario a moneta reale (sarà) sostanzialmente piatto e, per alcuni anni, anche in riduzione."

La previsione che il 76% degli investimenti venga coperto da autofinanziamento da tariffa deve essere esplicitamente smentita oppure adeguatamente motivata e suffragata da dati e documenti seri, affidabili, trasparenti e accessibili.

Si chiede all'AEEGSI, a cui la presente è inviata in copia, di esercitare sul documento in esame, le verifiche e controlli di sua competenza.

⁴ Si rileva che tale cifra non corrisponde alla somma degli investimenti per € 1.647.780.923 riportata nel Programma degli Investimenti della Delibera ATO3 n. 521/2014.

Osservazione n. 10

Capitolo 5 - Tabella 7 - pagg. 28 e 29

Aree di salvaguardia

Il Piano d'Ambito 2009 (pagg. 61e 62) prevedeva una serie di azioni – da realizzare a partire dal 2008 – per applicare il Regolamento regionale 15/R dell'11.12.2006 recante la disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano, per un investimento totale di € 31.121.500. Il Piano d'Ambito 2016 non reca alcun accenno a questo investimento salvo il primo riquadro della Tabella 7 (pag. 28) che prevede l'abbandono di 69 fonti di captazione perché inquinate e irrecuperabili e l'avvio della definizione delle aree di salvaguardia per le altre 1.669 captazioni esistenti.

Se ne deduce che in questi 6 (sei) anni sono state definite solo 253 aree di salvaguardia al costo medio di € 122.000 ciascuna, e che in futuro proseguiranno “**gli studi per la definizione delle aree di salvaguardia (30-40 studi l'anno)**”. Con questo ritmo alla scadenza della proroga dell'affidamento, nel 2033, resteranno ancora 696 aree da definire.

Ciò significa che la qualità dell'acqua potabile prelevata alla fonte è l'ultimo dei pensieri dei nostri amministratori!

Si richiede il ritiro del Piano e la stesura di un nuovo Piano d'Ambito nel quale la definizione delle aree di salvaguardia costituisca una priorità del governo del SII dell'ATO3

Si segnala che il Programma di adeguamento delle aree di salvaguardia delle captazioni esistenti adottato dalla Conferenza dell'ATO il 02/12/2010 con deliberazione n. 408 non è disponibile sul sito web dell'ATO3 e pertanto non è stato possibile raffrontare le previsioni del Piano d'ambito con quanto previsto nel suddetto Programma.

Osservazione n. 11 cfr. Osservazione n. 3

Capitolo 5.4 Pianificazione temporale degli interventi di grande infrastrutturazione

Tali interventi sono stati richiesti da SMAT e non dai Comuni (salvo probabilmente il Comune di Torino che ne trarrà i maggiori benefici a spese degli utenti dell'intera Città Metropolitana)

Capitolo 5.5 : Collettore mediano a servizio dell'area metropolitana

Già previsto nel Piano d'Ambito 2009, e riconfermato negli anni successivi per lo stesso identico costo di € 166.000.000, merita un approfondimento quanto alla sua urgenza e priorità. Ci si chiede infatti se non sarebbero invece preferibili appropriati interventi di manutenzione straordinaria del collettore consortile esistente per metterlo in sicurezza e migliorarne la funzionalità con costi decisamente inferiori e tempi di realizzazione sicuramente più brevi.

Costruzione del Sottopasso Rotonda Maroncelli in relazione alla Trasformazione del Palazzo del Lavoro in Centro Commerciale.

Venuti a conoscenza che SMAT spa, con lettera prot. 79414 del 14 dicembre 2015, ha chiesto all'Assessore all'Urbanistica e alla Direzione Territorio e Ambiente del Comune di Torino di inserire nel Piano Investimenti 2016-2017 lo stanziamento di € 3.500.000 + 350.000 per spese tecniche a copertura degli oneri per lo spostamento dei sottoservizi, collettore nero e reti acquedottistiche derivanti dalla realizzazione del Sottopasso Rotonda Maroncelli collegato alla realizzazione di un Centro Commerciale di 43.000 metri quadrati di superficie lorda di pavimento all'interno del Palazzo del Lavoro;

Poiché la realizzazione del sottopasso in questione è a carico dell'operatore immobiliare proponente l'operazione di trasformazione del Palazzo del Lavoro in Centro Commerciale, anche gli oneri per lo spostamento dei sottoservizi, collettore nero e reti acquedottistiche, devono essere a carico del proponente, e non a carico SMAT nel suo Piano degli Investimenti, a detrimento dell'interesse pubblico e di tutti i Comuni facenti parte dell'ATO3 Torinese.

Si richiama inoltre l'attenzione sul grave inquinamento delle acque superficiali per le gravi carenze degli impianti di raccolta e di depurazione delle acque in vaste zone del territorio a Sud di Torino, tra Moncalieri e Carmagnola (con particolare riferimento al Chierese), che richiederebbero un programma di interventi purtroppo non previsto dal Piano 2016-33.

Si richiede pertanto il ritiro del Piano per una sua riformulazione sulla base di una reale valutazione delle scelte prioritarie da parte dei Comuni dell'ATO3.

Osservazione n. 12

Capitolo 8.4 Il piano tariffario

- Si segnala innanzitutto che l'affermazione a pag. 73 secondo la quale il Piano d'Ambito per il periodo 2016-2033 **non prevede aumenti tariffari**: "evidenzia un andamento tariffario a moneta reale sostanzialmente piatto e, in taluni anni anche in riduzione" non è vera. Tale affermazione è contraddetta e smentita dalla semplice applicazione del Metodo Tariffario in vigore dal 2012 (v. tabella allegata) che produrrà un aumento della tariffa dell'acqua del 41% SIC!

Si chiede di verificare se davvero i Comuni ne sono consapevoli e consenzienti

Osservazione n. 13

- pag. 72 , secondo paragrafo

Il Piano d'Ambito cita la riduzione tariffaria del 50% per le prestazioni del Servizio Idrico Integrato relative alle utenze municipali e provinciali, applicata nel 2014 e 2015 che ha prodotto una riduzione dei ricavi pari a circa 5.000.000 di euro/anno.

Si richiede che tale riduzione non venga rinnovata per non pregiudicare l'equilibrio finanziario della gestione del servizio.

Osservazione n. 14

Capitolo 7 Modello gestionale e organizzativo, pag. 60, paragrafo 1

L'affermazione di "netta separazione tra le funzioni di organizzazione e controllo proprie dell'Ente di governo dell'Ambito e le funzioni di gestione in capo all'affidatario del servizio" sembra trovare rispondenza nella Convenzione di servizio per la gestione del servizio idrico integrato nell'ambito territoriale ottimale n. 3 "Torinese" sottoscritta in data 1-19 ottobre 2004 (n° 13 di repertorio in data 20 ottobre 2004), in particolare l'art. 5 "Piano d'ambito", il **Gestore prende atto e accetta** che le previsioni del Piano - documento di organizzazione, regolazione, programmazione e pianificazione del servizio idrico integrato, posto alla base della gestione del servizio e parte integrante e sostanziale della Convenzione stessa - saranno revisionate e/o aggiornate periodicamente dall'Autorità d'ambito e si impegna ad ottemperare alle intervenute revisioni e/o aggiornamenti accettandoli integralmente.

In realtà ciò non avviene.

Si ricorda in proposito che l'Ente di Governo dell'Ambito, con Delibera n. 107 del 6.12.2002, aggiornata con deliberazione n. 246 del 29.6.2006, impegnava l'affidatario del servizio a "predisporre procedure per la rilevazione e la segnalazione di consumi anomali, onde suggerire agli utenti miglioramenti sull'utilizzo tecnico/contrattuale del Servizio". Il gestore avrebbe quindi dovuto applicare le suddette disposizioni senza poterle sindacare in alcuna misura.

Al contrario, all'Art.8 del suo Regolamento del Servizio Idrico di SMA Torino "*...non assume in merito alcun obbligo di richiamare l'attenzione dell'Utente su eventuali, anche sproporzionati, aumenti di consumo che potessero comunque essere rilevati, pur adottandosi, quando possibile, a segnalare all'Utente tali anomalie.*"

L'esempio citato dimostra il rovesciamento dei ruoli tra Ente di Governo e Gestore del SII.

Inderogabile diventa perciò il ritiro del Piano d'Ambito e la redazione di un nuovo Piano fondato sull'autorità decisionale dei Comuni componenti l'ATO3 Torinese e sull'obbligo ad adempiere a tali decisioni da parte del Gestore.

Osservazione n. 15

Capitolo 7, 1 Completamento del processo di aggregazione, pag 60

Va precisato che i Comuni montani al di sotto di 1000 abitanti, quali ad es. il Comune di Traveso o di Villar Focchiardo, non sono obbligati ad aderire alla gestione unica del SII qualora ricorrano le condizioni di cui alla Legge L. 221 del 28 dicembre 2015, Art. 62, comma 4, lettera b) che amplia di fatto le casistiche dei comuni che possono continuare a gestire direttamente il proprio SII.

Va inoltre citata la legge che obbligherebbe i Comuni al di sopra dei 1000 abitanti a diventare azionisti SMAT per aderire alla gestione unica del SII

RAPPORTO AMBIENTALE

Osservazione n. 16

Capitolo 1. Introduzione, pag. 1

Secondo l'articolo 20 della l.r. 40/98 la valutazione di compatibilità deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriamente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa (Direttiva 2001/42/CE) al fine di garantire che siano tenute in debito conto le componenti ambientali e siano valutati i probabili effetti su di esse.

Il soggetto o l'autorità proponente deve redigere una relazione di compatibilità ambientale secondo le indicazioni dell'allegato f della l.r. 40/98 da integrare con opportune informazioni sul monitoraggio ambientale. La relazione così integrata costituisce il **rapporto ambientale** che secondo quanto prescritto dalla direttiva 2001/42/CE deve supportare il processo di pianificazione/programmazione e costituisce parte integrante della documentazione del piano o programma.

In tale rapporto ambientale devono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi individuati e dell'ambito territoriale interessato.

(v. www.regione.piemonte.it/ambiente/valutazioni_ambientali/index_vas.htm.)

Poiché l'Autorità d'Ambito dell'ATO3 ha proceduto all'adozione del Piano d'Ambito con deliberazione n. 587 del 21/12/2015

* senza aver svolto prima la procedura di VAS,

* e senza neanche sottoporre all'attenzione dei Rappresentanti delle Aree omogenee in Conferenza d'Ambito il Rapporto ambientale che, come specificato sopra, è parte integrante del Piano, significa che

- il Piano d'Ambito non è stato redatto dall'ATO3 in maniera integrata con la valutazione degli effetti ambientali da esso generati e quindi
- il Rapporto ambientale risulta uno sterile esercizio di stile, un adempimento burocratico imposto dalla legge, pur profumatamente pagato al consulente di turno.

Tant'è che dall'analisi dei due documenti, Piano d'Ambito e Rapporto Ambientale, emerge chiaramente come le scelte del Piano, ovvero le priorità degli interventi previsti non siano per nulla messi in relazione con la valutazione degli aspetti ambientali, primi fra tutti lo stato quantitativo e qualitativo della risorsa acqua.

A riprova si veda la mancanza totale di dati indicativi dello stato della risorsa idrica, sia in termini di disponibilità sia di fabbisogni da soddisfare: infatti dai documenti prodotti non si desume affatto il crollo dei consumi di acqua potabile verificatosi in questi ultimi anni a fronte del picco di prelievi della risorsa, dando origine a uno spreco idrico del 48% (cfr. Osservazione n. 7 al Piano d'Ambito)

Si chiede pertanto il ritiro del Rapporto ambientale per una sua nuova stesura conforme alla realtà documentata e alle prospettive coerenti con i principi ambientali, economici e sociali enunciati nella premessa.

Osservazione n. 17

Pag. 18 – Capitolo 2. Riferimenti normativi per la valutazione ambientale strategica

Paragrafo 2.2 Normativa comunitaria

Aggiungere:

Risoluzione del parlamento europeo adottata l'8/9/2015 sul seguito all'iniziativa dei cittadini europei "L'acqua è un diritto" (2014/2239(INI))

Osservazione n. 18

Aspetti ambientali

Pagg. da 34 a 76 Contenuti e obiettivi del programma degli interventi e del Rapporto con altri Piani e Programmi, in particolare

paragrafo 3.1.8 Ottimizzazione idrologico-ambientale

In generale emerge carenza di dati dovuta anche alla carenza di monitoraggio effettivo sul territorio. L'unico dato quantitativo di partenza riportato nel Rapporto Ambientale è il volume prelevato a scopo idropotabile per l'anno 2013, pari a 337.330.336 metri cubi (pag. 111)

Considerato che il Piano d'Ambito fa riferimento ad un arco temporale di 18 anni (2016-2033), prendere in considerazione un unico dato di partenza riferito ad un unico anno è chiaramente insufficiente per ottenere un'analisi di scenario che metta in evidenza l'andamento della disponibilità idrica sulla base di una serie storica significativa di dati, in grado anche di farne prevedere l'andamento futuro.

L'unico accenno allo stato quantitativo della risorsa acqua è per le acque superficiali a pag. 84 dove si parla di un generico “squilibrio idrico quantitativo in relazione alla diminuzione delle precipitazioni medie annue e al costante aumento dei prelievi” senza supportare questa affermazione con alcun dato.

Per le acque sotterranee a pag. 104 si dice che “gli acquiferi profondi, che sono per la quasi totalità dei casi investigati da pozzi acquedottistici, per i quali gli enti gestori del SII registrano portate ed escursione dei livelli di falda. In generale, secondo quanto riportato dai gestori del SII, anche a fronte di notevoli portate emunte, non si riscontrano variazioni significative dei livelli (statico e dinamico); anche prendendo in considerazione le serie storiche pregresse disponibili”.

Anche in questo caso nessun dato è prodotto a conferma di questa affermazione.

Analogamente l'analisi climatica delle precipitazioni meteoriche (pag. 82-83), base di partenza per l'analisi dell'andamento della disponibilità idrica, fa riferimento ad uno studio del 2001 senza prendere in considerazione i cambiamenti climatici degli ultimi 15 anni.

Non viene in nessun modo preso in considerazione l'andamento storico dei consumi a scopo idropotabile. Non vi è nessun dato in proposito e non vi è cenno del calo dei consumi, che invece ha persino determinato la richiesta di conguagli, per altro indebiti, da parte di Smat per il periodo di fatturazione ante 2012, richiesta peraltro accordata dall'ATO.

Senza l'analisi della disponibilità idrica e dell'andamento dei consumi come si fa ad ottenere una corretta previsione degli interventi che servono per garantire il servizio senza sprechi?

L'unico riferimento allo spreco idrico è a pag. 28, tabella 2.3 riga ACQ.4 – Riduzione delle perdite in rete, dove si accenna a perdite in rete variabili tra il 28 e il 35%, in contraddizione con quanto riportato nel Piano d'Ambito a pag. 14 dove si parla di 23-24% di perdite.

Mettendo a confronto l'unico dato disponibile, il prelievo di 337 milioni di mc del 2013, con il fatturato di SMAT per lo stesso anno di riferimento di 186 milioni di mc, emerge una perdita del 48%, ben superiore a quanto dichiarato in entrambi i documenti.

Anche ammesso che non sia tutta perdita in rete, è comunque un dato estremamente rilevante che non può essere trascurato anzi deve essere giustificato dati alla mano!

A fronte di tale percentuale di perdita idrica, le azioni del Piano si limitano a darsi l'obiettivo di ridurre le perdite del 4% in 4 anni (pag. 28, tabella 2.3 riga ACQ.4)! Con questo ritmo non basterà neanche l'allungamento dell'affidamento a Smat fino al 2033 per riparare tutte le falle degli acquedotti!

A maggior ragione quindi si richiede il ritiro del Rapporto Ambientale per una nuova redazione dello stesso fondata su un'analisi documentata della situazione e delle prospettive.

Osservazione n. 19

Piano di gestione del Bacino Idrografico del Po

Capitolo 3.2 Coerenza esterna con il quadro programmatico di riferimento

Paragrafo 3.2.2 Piano di Gestione del Bacino Idrografico del Po pag. 36

Il Piano di Gestione del Po, sovraordinato perché redatto dall'Autorità di bacino a livello di tutto il distretto del Po, definisce gli obiettivi di qualità da raggiungere per ogni corpo idrico superficiale e sotterraneo e individua le misure da adottare per far fronte alle criticità quantitative e qualitative della risorsa. Si rileva che il Piano preso a riferimento nel Rapporto Ambientale è superato da quello adottato dal Comitato Istituzionale il 17 dicembre 2015, con deliberazione n.7/2015.

Anche per questo motivo si richiede il ritiro del Rapporto Ambientale per una nuova redazione dello stesso fondata su una documentazione aggiornata.

Osservazione n. 20

Aree di salvaguardia

pag. 28 tabella 3.2 riga ACQ. 1

Riportando gli esiti dei monitoraggi effettuati da ARPA (pagg 84-110) sia sulle acque superficiali che sotterranee, il Rapporto Ambientale evidenzia criticità (pesticidi, eutrofizzazione, metalli pesanti, composti organici volatili) in diversi corpi idrici superficiali e sotterranei, riassunte a pag. 106. Emerge un quadro per niente rassicurante a fronte del quale però non viene data la dovuta priorità alla principale misura di intervento e cioè la definizione delle aree di salvaguardia, ovvero le zone intorno alle captazioni all'interno delle quali sono applicati i vincoli d'uso del territorio concepiti con la finalità di garantire un approvvigionamento idrico potabile!

Su 1.738 captazioni solo per 253 sono state definite le aree di salvaguardia (pag. 28 tabella 3.2 riga ACQ. 1), corrispondente al 14,5%!

Il Piano d'Ambito si dà l'obiettivo di 30-40 studi di definizione di aree di salvaguardia all'anno, ma tale misura non è sufficiente! Con questo ritmo al 2033 mancheranno ancora le definizioni per le 700 captazioni rimanenti!

Anche analizzando il dettaglio del Programma degli interventi, parte integrante del Piano d'Ambito oggetto di valutazione, si denota la scarsa rilevanza data alle aree di salvaguardia: sommando gli importi previsti per gli interventi che riguardano la loro definizione (tutti con priorità bassa C4), si ottiene la cifra di € 1.436.000, pari allo 0,09% del totale degli investimenti previsti!

Si richiede pertanto il ritiro del Rapporto Ambientale per formulare un nuovo Rapporto che abbia come priorità la definizione delle aree di salvaguardia nei tempi più brevi e certi possibile.

Si segnala che il Programma di adeguamento delle aree di salvaguardia delle captazioni esistenti adottato dalla Conferenza dell'ATO il 02/12/2010 con deliberazione n. 408 non è disponibile sul sito web dell'ATO3 e pertanto non è stato possibile verificare la coerenza delle previsioni del Rapporto Ambientale con quanto previsto nel suddetto Programma.

Osservazione n. 21

Impianti di potabilizzazione

Capitolo 4,3.4.2 Servizio Acquedotto

Capitolo 4.10.2 Salute umana

Impianti di potabilizzazione: cfr. pag. 113 e pag. 145

Si segnala l'incongruenza tra il numero di 82 impianti di potabilizzazione esistenti dichiarati a pag. 113 e il numero di 150 impianti di potabilizzazione dichiarati a pag. 145.

Il ritiro del Rapporto Ambientale e del Piano d'Ambito ad esso collegato sono quindi una necessità oggettiva, per poter redigere un nuovo Rapporto e un nuovo Piano con dati di così grande importanza, verificati, certi e attendibili.

Osservazione n. 22

Depurazione

Capitolo 3 - Pag. 32, tabella 3.4, riga DEP.3 Depurazione

Capitolo 4 - Pag. 123, primo paragrafo

Sugli aspetti qualitativi della risorsa idrica incide anche la **depurazione**.

Su questo aspetto del SII il Piano prevede la realizzazione di nuovi impianti per coprire le aree non ancora servite ma non riesce a mettere in campo risorse sufficienti per far sì che i più grossi impianti (Castiglione, Collegno, Chieri e Pinerolo) – pag. 32 tabella 3.4 riga DEP. 3 – rispettino i limiti previsti dalla DGR 7-10588 del 2009 per l'abbattimento del carico in ingresso di fosforo e azoto. Tali risorse non sono nemmeno quantificate.

Anche a pag. 123 si tratta l'argomento, questa volta vengono citati gli agglomerati di Carmagnola, Ivrea Est, Rivarolo-Feiletto, Rosta e San Maurizio-Ceretta per i quali non si riusciranno a raggiungere le percentuali di riduzione stabilite dalla norma se non con ulteriori e assai rilevanti interventi strutturali estremamente costosi e nemmeno quantificati.

L'adeguamento della rete di impianti di depurazione alle reali necessità, non è stato portato all'attenzione dei Comuni che non hanno quindi potuto esprimersi sulla priorità di queste opere.

Si chiede pertanto il ritiro del Rapporto Ambientale, e del collegato Piano d'Ambito, per una nuova stesura degli stessi basata sulla consultazione degli Enti di governo del Servizio Idrico Integrato.

Osservazione n. 23

Valutazione degli impatti

Capitolo 5 Verifica di sostenibilità del Programma

Uno degli aspetti fondamentali in tema di valutazione ambientale è l'analisi delle alternative compresa l'opzione zero.

Nel Rapporto Ambientale del Piano d'Ambito non sono analizzate alternative, per il semplice fatto che non esistono scenari alternativi ovvero ipotesi alternative di piani di intervento a seconda delle priorità.

L'unico confronto che viene fatto è con l'opzione zero (pag. 148), ma è evidente che rispetto al nulla qualsiasi Piano d'ambito provoca un effetto migliorativo!

Nessuno scenario alternativo è valutato, per esempio mettendo in discussione i codici di priorità degli interventi rispetto agli obiettivi da raggiungere.

E nemmeno si fanno ipotesi diversificate basate su eventuali scenari evolutivi differenti in merito alla disponibilità idrica.

Emerge la tendenza alla realizzazione di medi-grossi impianti rispetto alla localizzazione più diffusa di impianti più piccoli, giustificata dalla razionalizzazione della gestione, ma nessuna valutazione ambientale viene fatta in merito.

Gli unici impatti presi in considerazione sono quelli generati in fase di cantiere per la realizzazione dei grandi interventi infrastrutturali (pag. 166 e seguenti).

L'impatto della insufficiente manutenzione delle reti e della insufficiente definizione delle aree di salvaguardia non viene preso in considerazione.

E' doveroso perciò il ritiro del Rapporto Ambientale e del Piano d'Ambito per una nuova redazione degli stessi in base alle scelte e/o alternative espresse dai Comuni, titolari del diritto/dovere di governo di SII.

Osservazione n. 24

Indicatori di monitoraggio cfr. Osservazione n. 7 al Piano d'Ambito

Capitolo 8. Programma di monitoraggio pag. 195 e segg.

Fondamentale aspetto del Rapporto Ambientale e della Valutazione Ambientale è la definizione e misurazione di indicatori per il monitoraggio degli impatti del Piano durante il periodo di realizzazione e il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale prefissati. A pag. 195 e seguenti vengono definiti gli indicatori di prestazione e di contesto ambientale.

Si propone di aggiungere tra gli indicatori di prestazione il numero di abitanti serviti da depurazione sul totale degli abitanti e di togliere il P.17 Riduzione degli impianti di depurazione perché contrario agli obiettivi di piano.

Tra gli indicatori di contesto, il C.4 Perdite acquedottistiche va espresso considerando il volume immesso in rete e il volume fatturato riferiti allo stesso anno e non ad anni differenti come previsto attualmente nel Rapporto Ambientale (volume immesso anno n+1 e volume fatturato anno n).

Si auspica altresì di prendere in considerazione anche il volume prelevato e non solo quello immesso in rete, con appositi indicatori quali il volume prelevato rispetto a quello immesso in rete e il volume prelevato rispetto a quello fatturato.

Oltre alla loro definizione gli indicatori vanno però anche valorizzati, sia per quello che riguarda l'anno 0 di riferimento, ovvero lo stato di partenza, sia per quanto riguarda gli obiettivi di riferimento che si intendono raggiungere tramite l'attuazione del Piano d'ambito e il relativo Programma di interventi, prefissati a determinati intervalli di tempo successivi allo stato di partenza.

Nel Rapporto ambientale non vi è traccia di questo, indice della mancata valutazione della relazione tra interventi programmati e loro effetti ambientali.

Anche per questo motivo si richiede il ritiro del Rapporto Ambientale e la sua sostituzione con un nuovo Rapporto completo anche sotto l'aspetto citato.

Alla luce di quanto sopra, si chiede che tra le audizioni programmate da codesti Enti, sia calendarizzata anche l'audizione del Comitato scrivente.

Per il Comitato provinciale Acqua Pubblica Torino

Andrea Sacco paguro@libero.it
Emanuela Sarzotti esarzo@yahoo.it
Mariangela Rosolen mariangelarosolen@gmail.com
Paola Ceretto paola.ceretto@alice.it
Riccardo Arizio riccardizio@alice.it
acquapubblicatorino@gmail.com - Cell. 388 8597492